



Turismo: poca voglia di vacanze, anche a emergenza finita

Più che ferie estive una stagione di gite di pochi giorni vicino alla propria città. Secondo un'indagine di Confturismo-Confcommercio-Swg solo il 20% degli italiani vorrebbe fare le valigie a emergenza conclusa

Lo smart working oltre la pandemia “In ufficio sarà norma per uno su tre”

Nella Pubblica amministrazione almeno il 30 per cento degli statali avrà una postazione da remoto
Ma anche il settore privato è convinto che la nuova modalità non incida sulla produttività dei dipendenti

di **Rosaria Amato**

ROMA – Chi può, lavori da remoto. L'indicazione del decreto che regola la Fase 2 è identica a quella della Fase 1: con le aziende che riaprono e quattro milioni di persone che tornano al lavoro il rischio di sovraccaricare i mezzi pubblici e di riempire in modo eccessivo fabbriche e uffici è ancora più alto. Anche dopo, però, non si tornerà alla situazione precedente al virus. La ministra della Pubblica Amministrazione Fabiana D'Adda ha annunciato che in linea di massima i dipendenti pubblici in smart working (circa l'80%) non torneranno in ufficio da oggi, ma sono previsti solo «rientri mirati e contingentati» per venire incontro alle esigenze delle aziende che riaprono. E in futuro, quando la pandemia sarà finita, l'obiettivo della Pa è di uno smart working almeno al 30%.

Neanche le imprese torneranno alla situazione pre-virus: «Adesso tutti dicono "non vedo l'ora di tornare in ufficio", ma lo smart working è sicuramente una modalità che verrà utilizzata molto anche in futuro – conferma Donatella Prampolini, vicepresidente di Confcommercio –, Sicuramente sarà al centro della fase 2: bisogna seguire tutte le norme dei protocolli, a cominciare dal distanziamento sociale, e quindi pensiamo a una rotazione dei dipendenti, con la metà che rimarrà a casa».

Secondo un'indagine di Manageritalia condotta sui dirigenti del ter-

ziario (aziende medie o grandi) prima della pandemia il 72% delle imprese non prevedeva lo smartworking o lo prevedeva solo per pochi lavoratori. Nell'emergenza, al contrario, solo il 14% non lo ha adottato. Per il 51,1% la produttività è aumentata o rimasta uguale, un dato che incoraggia la prosecuzione, ma a condizioni diverse. «Premesso che oggi stiamo facendo tutti telelavoro, più che smart working – dice Guido Carrella, presidente di Manageritalia – in futuro lo faremo in modo migliore, per obiettivi inseriti all'interno

Su Repubblica

Intervista al leader della Cgil

Landini “Ma ora serve un contratto per il lavoro da casa”

▲ **Il dibattito**

L'intervista al leader della Cgil Maurizio Landini

di processi aziendali, e poi non sempre da casa, ma anche in parte in ufficio o dal cliente. E tenendo conto che ogni tanto bisogna guardarsi in faccia». «In questa fase lo smart working è stato un successo per la semplificazione introdotta dai decreti: non abbiamo dovuto tribolare con la burocrazia. – osserva Prampolini – In futuro questo farà la differenza, ma serviranno anche le risorse per l'accesso alla banda larga e l'acquisto dei pc».

Lo smart working non è però una modalità utilizzabile per tutti, per le

Pmi è più complicato. Da una rilevazione dell'Osservatorio MPI di Confartigianato Lombardia svolta ad aprile emerge che lo utilizza solo il 26,1% delle imprese in attività, mentre il 73,9% non lo fa perché l'attività (manifatturiero, edilizia, installazione impianti, autotrasporto, autoriparazione, servizi alla persona, autotrasporto) non è conciliabile con il lavoro agile. Vale anche per le imprese più grandi: dall'indagine di Confindustria di aprile risulta fermo il 43% dei lavoratori, solo il 26,4% è in smart working. DI PRODUZIONE EDITORIALE

Le parole

Smart working

Regolato dalla legge 81/2017, lo smart working è una modalità di lavoro che lascia al lavoratore ampia autonomia e flessibilità nella scelta dei tempi e dei luoghi, privilegiando il raggiungimento degli obiettivi

Telelavoro

Il telelavoro si svolge a casa del lavoratore, in una postazione predisposta e controllata dal datore di lavoro. In materia di orario ci sono deroghe su durata, notturni e straordinari



▲ **Non troppo smart** Scene da coronavirus: una madre alle prese con il lavoro da remoto e la figlia